

## X FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

### CARTA DEI VALORI DI TORINO 2020

#### Premessa

La scrittura della Carta dei valori – richiesta a ogni città aderente al X Festival della Dottrina sociale della Chiesa – mira, nella declinazione torinese, a presentare l'operare dei valori della DSC nella realtà del territorio, con riferimento alle azioni concrete e concertate fra gli attori (cristiani e non) partecipanti alla fase istituyente del Festival Torino 2020.

Noi interpretiamo la Carta dei valori non nel senso di carta dei principi fondamentali della DSC né nel senso di carta dei valori conclamati come concorrenti a formare l'ambiente adeguato affinché i principi fondamentali possano affermarsi. E' la Carta dei valori vissuti, che emergono dalle testimonianze dei soggetti (persone e imprese); è la declinazione dei valori della DSC alla luce della realtà del territorio torinese, con riferimento alle azioni concrete che i cristiani locali condividono e propongono a tutte le persone partecipanti al Festival e all'intera comunità nazionale.

#### 1. Quale destinazione tematica per l'Area torinese?

La Chiesa torinese, con la sua ricchezza di carismi e di organizzazioni sociali e la sensibilità dei vescovi che l'hanno guidata, ha sempre mantenuto nel corso dei decenni la caratteristica di essere seme e fermento della novità di Cristo. In particolare, Torino è la città dei santi sociali, protagonisti attivi dell'evangelizzazione della società, principali attori del risveglio sociale della Chiesa cattolica dell'Ottocento, antesignani della *Rerum Novarum*.

Torino ha una lunga tradizione industriale manifatturiera, con diverse eccellenze che, nel momento attuale, è alle prese con l'esigenza di una profonda trasformazione economica e sociale. Siamo in un tempo di emergenze e di possibilità di rigenerazione, tempo sfidante e richiedente una nuova stagione di protagonismo per i cristiani impegnati nel sociale e nell'economico, con riferimento in special modo all'educazione e al lavoro,

alla luce di un modello d'impresa che faccia proprio il principio della centralità e della dignità della persona.

Rilevante obiettivo della declinazione dei valori della DSC con riferimento al tema Istruzione-Lavoro-Impresa – quale emerge dall'azione dei soggetti (persone e istituzioni, organizzazioni, corpi intermedi operanti sul territorio) – è la scrittura della Carta dei valori di Torino, 2020.

## 2. Azioni strategiche della Carta dei valori

2.1. Realizzazione di un laboratorio di formazione permanente sulla DSC – che ci presenta un *nuovo modello di sviluppo integrale possibile dell'economia e della società* – con un approccio di tipo prevalentemente induttivo: la testimonianza dei laici che fanno emergere i valori della DSC dal loro comportamento abituale.

2.2. Attivazione di un percorso integrato e continuativo d'istruzione (scuola, formazione professionale, istruzione tecnica o economica o agraria superiore, università, forme extra-curricolari, apprendistato partecipato) caratterizzato dal principio del confronto fra soggetti del vasto mondo dell'istruzione, istituzioni di governo pubblico, enti sociali intermedi, imprese, rappresentanze sindacali dei lavoratori su che cosa significa e quali sono le buone pratiche che sono davvero attivabili per progettare, organizzare, finanziare e incentivare la formazione di una nuova generazione di cittadini attivi e partecipi, facendo sì che la formazione in senso lato sappia cogliere le opportunità che la ripresa della società e dell'economia pone, sapendo essere propositiva nella direzione di un nuovo modello di sviluppo (che darà maggiore spazio alle tematiche digitali, ambientali, di cura della persona, di cura e recupero dei territori), facendo riacquistare a se stessa la funzione di ascensore sociale.

Un esempio per tutti. Recentemente, grazie anche alla candidatura promosso dalla Chiesa torinese e raccolta dalle varie componenti della società civile ed economica, il Governo italiano ha scelto Torino come sede principale dell'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale. Si tratta di una grande opportunità, ma anche di una sfida per il settore educativo in senso lato, per

cui diventa di grande rilevanza anche l'istituzione di un progetto formativo riguardante gli effetti che l'"intelligenza artificiale" avrà sulla vita delle persone, dei lavoratori e delle imprese.

Occorre che questo percorso non lasci indietro nessuno, non sia causa di nuova esclusione sociale. A questo proposito, si noti che, nel corso dei periodi di limitazione alla mobilità personale – a causa del contrasto alla diffusione della pandemia da COVID-19 – si è creata una spaccatura fra chi dispone di mezzi di comunicazione a distanza (telefoni, tablet, pc ecc.) e chi non ne dispone. Occorre intervenire affinché i secondi non vengano lasciati indietro, non vengano esclusi culturalmente e socialmente.

2.3. Verifica della sostenibilità della domanda formativa propria delle singole imprese nonché, in chiave proattiva e sussidiaria, di quella dei propri *stakeholder*, del proprio territorio; quindi:

- apertura alle esigenze proprie, ma anche di quelle delle altre imprese e delle esigenze degli enti di formazione aventi un'impronta valoriale, dando luogo a un'azione di *welfare d'impresa* estesa all'intero territorio, dando luogo a una vera e propria filiera della domanda formativa;
- disponibilità delle imprese a soluzioni lavorative solidali post-formazione volte a risolvere il disagio sociale, curando l'inserimento/inclusione dei giovani meno fortunati nel mondo del lavoro.

2.4 Declinazione dei predetti punti in un vero e proprio progetto territoriale del Festival, che stimoli le imprese *profit* e *non profit*, le rappresentanze dei lavoratori e delle imprese, gli enti intermedi, i soggetti erogatori di servizi d'istruzione e di formazione verso una vera e concreta creazione di un programma operativo che parta dalla presa di coscienza (attraverso azioni di ricerca e di monitoraggio) di tutte le offerte esistenti a sostegno del diritto allo studio e alla formazione professionale: Regione Piemonte, fondazioni di origine bancaria, Fondazione Agnelli, Fondazione per la Scuola, Ufficio Scolastico Regionale, fondazioni d'istruzione superiore, centri di formazione professionale, programmi di *welfare aziendale*. Manca, in effetti, una regia globale in questo campo, con il rischio che le risorse e le energie esistenti vadano disperse.

E' anche debole la disponibilità dei soggetti citati a concludere intese generalizzate di collaborazione. Meglio contare sulla possibilità di definire intese di co-partecipazione su specifici progetti, quale quello qui definito.

Obiettivo del progetto è quello di porsi come interlocutore delle istituzioni locali per costruire insieme politiche pubbliche che superino la tradizionale settorialità d'intervento, per sperimentare percorsi di *welfare comunitario* dove ciascuno, secondo il proprio ruolo, concorre a realizzare un sistema integrato di cooperazione.

Il programma di attuazione del progetto in parola dovrà prevedere la creazione di:

- un accordo istituzionalizzato fra imprese e soggetti del mondo dell'istruzione e della formazione;
- a valle dei progetti, un'azione d'incentivazione degli attori, ad esempio premiando le imprese, le categorie e gli enti formativi in senso lato che abbiano davvero conseguito risultati positivi nei progetti che hanno promosso o ai quali hanno preso parte;
- borse di studio, finanziamenti, sponsorizzazioni per corsi paritari e acquisto di attrezzature.

Il progetto non dovrà ignorare l'attuale situazione socio-economica della realtà torinese e metropolitana, dove è in aumento la povertà educativa delle famiglie. Una povertà multi-dimensionale che rischia di diventare cronica a causa dell'acuirsi di fattori di esclusione sociale provocati dall'attuale pandemia, che si aggiunge a un quadro economico con presenza di diffuse fragilità. Queste condizioni – che sono penalizzanti soprattutto per i più giovani che faticano a stare nei percorsi standard di istruzione/formazione e, non avendo a disposizione una seconda occasione, vedono compromesso il proprio diritto allo studio – rivolgono una domanda impellente al progetto affinché venga messa particolare attenzione a contrastare qualsiasi situazione che rischi di trasformarsi in fattore di esclusione sociale.